SJB SELECTION

RECENSIONE · JAZZ

Nemesis | Aaron Parks

Forse la vera nemesi di Aaron Parks è l'etichetta che proviamo ad appiccicare alla sua musica: appena crediamo di aver trovato quella giusta, lei ha già scavalcato il muro.

SJB SELECTION · NOVEMBRE 2026

Forse il modo migliore per capire "Nemesis" è smettere di chiedersi che genere sia. Jazz, rock, ambient? Aaron Parks conosce perfettamente le regole e sembra divertirsi proprio nel momento in cui comincia a farle sparire.

Aaron Parks ha avuto un percorso musicale insolitamente precoce: college a quattordici anni, New York a sedici, la band di Terence Blanchard a diciotto. Una formazione rapidissima che, invece di rinchiuderlo nel jazz, gli ha dato gli strumenti per scavalcarne continuamente i recinti.

"Nemesis", contenuta in *Invisible Cinema*, è un ottimo esempio.

Accanto al pianoforte troviamo la chitarra di Mike Moreno, il basso di Matt Penman e la batteria di Eric Harland. Parks aggiunge Mellotron, glockenspiel e tastiere. Il jazz entra dalla porta principale, il rock sembra infilarsi dalla finestra, mentre le suggestioni ambient filtrano lentamente dalle pareti.

Eppure niente suona assemblato.

La precisione ritmica convive con l'improvvisazione. Le strutture tornano, si deformano, cambiano colore, sostenute da un ticchettio ritmico preciso ma mai completamente meccanico. Pianoforte e chitarra avanzano insieme, si separano, si sfiorano nuovamente, lasciando dietro di sé un suono dai contorni metallici.

Il brano si muove come un ingranaggio che, pur costruito con estrema precisione, continua a trovare modi imprevedibili per cambiare direzione.

È una forma di precisione imprevedibile: tutto sembra progettato al millimetro, ma qualcosa continua a sfuggire, a sbandare di lato, a respirare fuori dalla griglia.

Non esiste una spiegazione definitiva della “Nemesis” del titolo. Ed è forse meglio così. L’antagonista potrebbe essere proprio il nostro bisogno di mettere un’etichetta sulla musica.

Jazz? Rock? Musica cinematografica?

Dopo un po’, chissenefrega.

Invisible Cinema suggerisce una prospettiva molto più interessante: Aaron Parks sembra comporre la colonna sonora di un film che non è ancora stato girato. Ci sono movimento, tensione, ombre, improvvise aperture, ma nessuna immagine obbligatoria.

Parks ha descritto la ricerca della propria voce non tanto come un’opera di costruzione, quanto come la creazione delle condizioni perché qualcosa possa crescere.

Più giardinaggio che ingegneria.

E “Nemesis” cresce proprio così: libera, storta nel modo giusto, difficile da recintare.

> ***Forse la vera nemesi di Aaron Parks è l’etichetta che proviamo ad appiccicare alla sua musica: appena crediamo di aver trovato quella giusta, lei ha già scavalcato il muro.***

ASCOLTA

Nemesis — Aaron Parks — è nella nostra playlist Midnight Piano & Blue Notes.

Aaron Parks · *Invisible Cinema* (Blue Note, 2008). Aggiornata ogni venerdì. Scelta ad orecchio.

LISTEN FIRST. SELECT SECOND.